

**L'INFORMATORE
AGRARIO**

DAL 1945
LIBERO, COMPETENTE, INNOVATIVO

informatoreagrario.it

Stabilizzatori dell'azoto, per una fertilizzazione più sostenibile

 **BASF**

We create chemistry

Il contesto macroeconomico sempre più complesso e in continuo cambiamento ha riproposto con forza la **necessità di efficientare i mezzi tecnici** che contribuiscono a migliorare le rese e a realizzare un'agricoltura sempre più sostenibile, **in linea con quanto definito dalla strategia Farm to Fork**. In questo scenario, un tema di grande attualità riguarda i fertilizzanti

azotati.

BASF è da sempre a fianco degli agricoltori nel proporre soluzioni che includono una corretta **gestione del suolo e delle risorse azotate, riducendo l'impatto ambientale** di determinate pratiche agricole, quali la fertilizzazione. A dimostrazione di questo, lo scorso 24 giugno ha presentato i risultati ottenuti nelle **prove presso l'azienda agricola Valletta (Bologna)** grazie all'impiego delle sue soluzioni per stabilizzare l'azoto: **Limus, inibitore dell'ureasi** che rallenta l'attività dell'enzima riducendo la volatilizzazione dell'ammoniaca, **Vizura e Vibesol, stabilizzatori dei batteri del terreno** responsabili del processo di conversione dell'azoto da ammoniacale a nitrico per le matrici organiche e minerali.

L'analisi dei risultati ha dimostrato che l'utilizzo di inibitori come Limus (ureasi), Vibesol (nitrificazione) e Vizura (nitrificazione) porta a una **riduzione dell'anidride carbonica da un minimo del 32% a un massimo del 38%** rispetto alle emissioni di campi coltivati mediante impiego di concimi convenzionali minerali.

Nel corso dell'evento che ha coinvolto istituzioni e rappresentanti della filiera agroalimentare, **Marco Acutis**, professore ordinario dell'Università degli Studi di Milano, grazie all'ausilio di un modello scientificamente validato **ha stimato le emissioni di anidride carbonica dell'azienda agricola Valletta**, per gli anni 2022-2040, con l'utilizzo della fertilizzazione azotata inibita basata sulle indicazioni emerse dalle prove condotte con le linee BASF. Lo studio ha evidenziato chiaramente come, considerando i parametri pedologici, metereologici e colturali, **un grosso ruolo nelle emissioni venga giocato dalle fertilizzazioni**, oltre che dall'interramento dei residui colturali; introducendo le tecniche colturali dell'urea e del biodigestato inibiti è emersa una **riduzione di emissioni di oltre 600 kg di CO2 equivalenti**.

“Abbiamo voluto dimostrare – ha affermato **Gian Luca Tabanelli**, business

manager P&SS di BASF in Italia e Israele – che esiste una proposta di valore ambientale, oltre che economica, realizzabile con l’impiego delle nostre tecnologie di inibizione di concimi e biodigestati. L’ottimizzazione e l’efficientamento dell’azoto nel terreno può contribuire quindi alla **riduzione sia dell’attività nitrificante sia della produzione di gas serra**, con un impatto anche sul bilancio economico dell’azienda grazie a minori sprechi di concime”

“Gli stabilizzatori dell’azoto – ha aggiunto **Stefania Meloni**, regulatory, PGA e sustainability manager della divisione Agricultural Solutions di BASF – sono uno degli strumenti che possono contribuire a raggiungere gli obiettivi definiti dall’Unione europea. **L’innovazione tecnologica ha oggi più che mai un ruolo chiave nel rendere l’agricoltura maggiormente sostenibile**. Prodotti come Limus e Vizura diventano quindi soluzioni chiave per supportare questa transizione e ridurre la perdita nell’ambiente di nutrienti fino al 50%, oltre a rendere più efficiente l’uso di fertilizzanti, in linea con gli obiettivi di riduzione del 20% previsti dalla strategia Farm to Fork”.

BASF stima che gli **stabilizzatori dell’azoto** possano diminuire di un terzo l’impronta dei fertilizzanti usati in Unione Europea, **eliminando in un anno circa 32 milioni di tonnellate di CO2**, un valore **paragonabile alla riduzione di 8,9 milioni di macchine dalle strade**.